

Rango

dai 10 anni



Regia
Gore Verbinski
Origine
Usa 2011
Distribuzione
Universal
Durata
107'

Rango, un camaleonte “domestico”, vive la sua vita tranquilla all’interno di un’ampolla di vetro in cui gioca a essere la star delle sue storie, dei suoi racconti, l’eroe che ognuno vorrebbe avere al proprio fianco o nella città in cui abita. Ha rapporti solo con una palma finta, una bambola (senza testa, senza un braccio e priva di gambe) e un insetto morto. Le cose cambiano profondamente quando la “campana di vetro” - trasportata in macchina nel deserto al confine tra Usa e Messico - si rompe e Rango è costretto a relazionarsi con il mondo reale, un mondo, o meglio, una cittadina che ha bisogno del Suo eroe.

Il piccolo camaleonte finora ha solo fatto finta, interpretato ruoli. Come si comporterà di fronte a una folla che lo nomina sceriffo? Riuscirà a non deludere le aspettative e a ritrovare se stesso? Solo lo spirito del West potrà dirlo...

Da questo momento il film diventa un western con tanta aridità, molta polvere, personaggi e volti scarni e deformi, ambientazioni squallide e allucinate.

Il versatile e camaleontico Johnny Depp interpreta l’omonimo animale in questa ultima prodezza di Verbinski, che fa rivivere miti come Hawks, Eastwood ma senza dimenticarsi delle lezioni di Tarantino.

Nel 1995 *Dead Man* di Jarmusch calò il sipario sul Western Movie. In tanti hanno provato a far risorgere il mito, se non dell'eroe solitario, quantomeno del genere che è stato sempre centrifugato e risputato sugli schermi cinematografici per esigenze commerciali. Ma nessun film era riuscito nell'impresa, fino all'arrivo di *Rango*, che riparte dal punto in cui avevamo lasciato Johnny

narrativa che presenta tutti i passaggi della divisione in tre atti (conflitto, duello, relazione uomo/donna, azione-reazione, conclusione). In particolare il regista polacco, più che al cinema di Peckinpah, ammicca a quello di Hawks che crea "perfetti ibridi di fusione tra la rapidità gestuale dei personaggi e lo humor della commedia che, rallentando decisione e comportamenti,



Depp in quel film, ribaltandone la condizione: non una sconfinata distesa d'acqua, ma la sua totale assenza che ha reso tutto sterile e ha restituito al genere il suo contesto imprescindibile, la terra arida, il deserto, la sabbia.

Questo nuovo film di Gore Verbinski, infatti, porta con sé tutti i cliché del Western a partire dal tono introspettivo che diventa veicolo di identità molteplici, fino ad arrivare allo sfruttamento di un'autonomia

ne scopre i gangli di debolezza o d'incrinatura". Anche se in questo caso il protagonista, un camaleonte vissuto per troppo tempo in cattività, riesce a trovare un'identità da sceriffo proprio grazie a gag strampalate degne di Buster Keaton e di quella comicità corporea tipica dei cartoon di vecchio stampo.

Ma gli omaggi non finiscono qui, infatti non ci è dato di sapere il vero nome del protagonista se non dopo che gli abitanti di Dirt, il villaggio in

cui il camaleonte si ritrova per una serie di casi fortuiti, lo interrogano e decidono di elevarlo a difensore della legge. “Gli abitanti di Dirt credono che le cose possano migliorare e che l’acqua tornerà, e in questo momento credono in lei”, dice uno degli abitanti, nominandolo sceriffo. Esattamente come accadeva al cavaliere de *Gli Spietati* che esisteva solo nelle proiezioni di un’ansia di giustizia. E da Eastwood Verbinski impara anche a non lasciarsi ingannare dall’impressione, dall’estetica del bello che rende glassate la maggior parte delle pellicole contemporanee di genere, in particolare quelle 3D, tecnica con cui è stato girato il film. In un panorama dominato da Pixar e PDI, dove i personaggi sono morbidi, tondi, quasi gommosi, per esigenze di merchandising, *Rango* impone una scelta cruda, realistica, segnata dall’arsura e dalla violenza del luogo. I character sono infatti freaks orbi, monchi, scarni, pieni di rughe e di polvere. Il film è caratterizzato anche da un elevato tasso di mortalità, estraneo ai più famosi cartoon digitali. Per questo non è adatto ai bambini. Per capirlo e apprezzarlo lo spettatore è bene abbia almeno 10-12 anni. Questa scelta di rivolgersi a un pubblico “maturo” ha permesso agli au-

tori di affrontare tematiche abbastanza complesse. L’eroe non può esistere senza conflitto e serve un evento inatteso che lo catapulti nella storia, che non gli lasci altra scelta se non l’azione e ne determini la “morte” e la conseguente risurrezione. Evento che in questo caso arriva esattamente quando deve arrivare: il protagonista viene catapultato fuori dall’ampolla di vetro e messo in condizione di seguire solo la propria ombra. Scampando alcuni pericoli, approda a Dirt, cittadina in cui gli abitanti hanno bisogno di un eroe e lui si plasma in questa eteroattribuzione di identità.

Valeria De Rubeis

Spunti di riflessione

- Rango ripropone i canoni del western oscillando fra tradizione e originalità. Elementi classici e novità.
- Il film è ricco di citazioni dal western e dalla storia del cinema. Cerca di identificarne qualcuna.
- Atteggiamenti e comportamenti dell’eroe. Sua evoluzione.
- I personaggi di contorno: caratteristiche e loro ruolo nella vicenda.

